

Università degli Studi di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche

(Scuola di Giurisprudenza)

DOTTORATO DI RICERCA

in

“Teoria delle istituzioni dello Stato tra federalismo e decentramento”

XXIX Ciclo

ABSTRACT

Dottoranda: Dott.ssa Morsa Nadia

Matr. N. 8888300009

ABSTRACT:

Il progetto di ricerca della scrivente, dal titolo “Il diritto nell’epoca dell’incertezza. Responsabilità amministrativa e danno da ritardo”, è stato elaborato considerando l’incertezza del diritto e dei tempi che caratterizzano gli anni in cui viviamo.

Oggi più che mai, il diritto è in crisi e l’effettività della norma in dubbio, tutto è rimesso alla discrezionalità della pubblica amministrazione.

La società dell’incertezza è la società delle norme brevi, sono norme al tramonto al momento stesso che sono emanate.

E’ una società complessa, attraversata dalla precarietà e affidata al decidere difficile dell’amministrazione pubblica in cui è tramontato il valore della regola giuridica, intesa come canone predeterminato.

Risulta inaccettabile il dualismo tra società veloce e diritto lento vittima di norme brevi che spesso si contraddicono e di un’amministrazione che resta inerte.

Tutto riparte dalla certezza del diritto, dall’effettività della norma e dalla semplificazione legislativa e l’obiettivo è incidere sull’efficienza dell’amministrazione valorizzando il tempo dell’azione amministrativa, anche attraverso la rapidità degli interventi e la riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti.

Nell’epoca dell’incertezza è forte il bisogno di un’amministrazione che agisca nel rispetto dei tempi procedurali ed è indispensabile un’amministrazione responsabile con il senso del dovere, riletta in termini di efficacia e efficienza.

Sulla scia di quanto innanzi, la ricerca ricostruisce il ruolo del tempo inteso come un elemento naturale e necessario per la certezza del diritto e delle situazioni giuridiche riconosciute dall’ordinamento e il focus è l’esistenza di una complessa e difficile relazione tra il tempo e il procedimento amministrativo, profilo di grande rilevanza sul piano teorico ma ancor di più sul piano delle concrete implicazioni che si riscontrano quotidianamente nel rapporto tra il cittadino e l’amministrazione procedente.

Il fattore tempo quale valore irrinunciabile, diviene l’essenza della ricerca perché in Italia non è possibile fare amministrazione tra ritardi e il decidere difficile della Pubblica Amministrazione.

Il tempo è la misura necessaria per la certezza del diritto e tutela dei cittadini considerato che il ritardo nel decidere produce effetti negativi sul tempo inteso ormai come bene della vita, anche economico.

E' necessario, quindi, il rispetto della tempistica procedimentale che risponde alla necessità di tutelare la progettualità del privato e la pianificazione dell'attività d'impresa, che pretendono celerità.

Il tempo come valore autonomamente tutelato emerge anche dall' art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e nell'interpretazione che di essa ne danno i giudici di Strasburgo, ma anche dall'art. 41 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, confermato dall'entrata in vigore nel 2009 del Trattato di Lisbona.

E' la nostra amata Costituzione che ha prospettato la visione di una Pubblica Amministrazione volenterosa di perseguire l'interesse pubblico rispettando le garanzie procedurali e prevedendo, in particolare, all'art. 97 il principio di legalità e buona amministrazione al fine di garantire la certezza dei tempi.

Anche il diritto amministrativo italiano non ha assolutamente trascurato la rilevanza giuridica del "tempo" perché il tempo è un bene pubblico, un bene della vita che non può essere messo in forse, come dimostrato anche dalla legge n. 241/90 " Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" .

Il legislatore del 1990 attribuisce al tempo un valore essenziale e tra i tanti principi, ha individuato anche quello dell'agire amministrativo che completa la nozione della doverosità amministrativa con la previsione dei termini procedurali.

E' ben noto, che la legge sul procedimento amministrativo ha costituito la svolta nell'ottica di una nuova concezione dell'azione amministrativa , non espressione del potere ma risultante dal dialogo tra interessi pubblici e privati, e che il rapporto tra pubblico e privato sia virtuoso e produttivo di un'azione utile e di una buona amministrazione.

In particolare l'art.2 della legge 7 agosto 1990 n.241 comprova l'importanza che il tempo assume nei rapporti tra Pubblica Amministrazione. e amministrati, e più specificatamente , rileva quanto il rispetto dei tempi del procedimento sia fondamentale per un'adeguata garanzia delle situazioni giuridico-soggettive: in tale disposizione, il legislatore sancisce il principio della certezza temporale della conclusione del procedimento (e, prima ancora, il dovere della Pubblica Amministrazione di terminare il procedimento stesso), quindi per la prima volta si introduce nell'ordinamento giuridico il principio di doverosità dell'attività amministrativa.

E' nella necessaria correlazione dovere di procedere e dovere di provvedere che si cristallizza la norma, infatti la disposizione dell'art.2, comma 2, legge n.241/90 disciplina l'obbligo di emanare un provvedimento espresso in presenza di un obbligo dell'amministrazione.

Obbligo che nasce nei casi espressamente previsti dalla legge ma anche quando il privato è titolare di un interesse qualificato ad un bene della vita idoneo a differenziare la sua posizione da quella della collettività.

Un obbligo che quotidianamente viene violato, quando, a fronte di un'istanza, e nonostante il dovere di provvedere entro determinati termini, la Pubblica Amministrazione resta in silenzio, provocando conseguenze in termini di responsabilità e danno da ritardo.

Quindi, si riparte dall'art.2 legge n.241/90 che si collega al dovere dell'amministrazione di concludere il procedimento con un provvedimento espresso, manifestandosi come inadempimento rispetto all'obbligo di provvedere.

L'obbligo di provvedere è ciò che attribuisce rilevanza giuridica al silenzio, che altrimenti sarebbe solo l'assenza di qualsiasi manifestazione di volontà.

Solo in presenza di uno specifico obbligo di adempiere accompagnato dal potere di farlo, il mancato adempimento può essere qualificato come rifiuto di adempimento.

Pertanto la legge n. 241/90 e successivamente la legge n. 205 del 2000 sembrano definitivamente superare l'idea del silenzio amministrativo come manifestazione tacita di volontà a favore di una ricostruzione del silenzio come inadempimento quindi il dovere di provvedere qualifica l'inerzia della Pubblica Amministrazione come omissione di attività, contrarietà alle norme attribuite e inadempimento dell'obbligo.

Al fine di tale apporto interpretativo, nella ricerca è stato affrontato il tema della responsabilità amministrativa e le diverse impostazioni dottrinali al fine di definire la natura della responsabilità della Pubblica Amministrazione quando si viola l'obbligo di provvedere, anche alla luce del rinnovato assetto dei rapporti tra amministrazione e cittadini che ha necessariamente implicato una tendenza riformatrice sul versante della tutela giurisdizionale dove è possibile scorgere notevoli prospettive di cambiamento.

La natura giuridica della responsabilità della Pubblica Amministrazione, per lunghi anni, ha animato un vivo dibattito in dottrina e giurisprudenza, riconoscendo una responsabilità precontrattuale, extracontrattuale o da "contatto".

La ricerca, nell'ottica del "tempo" e di una amministrazione efficace ed efficiente, preferisce una responsabilità legata al sistema di attribuzione delle funzioni e non alla soggettività, infatti da un'attenta lettura della Carta Costituzionale, emerge una responsabilità da dovere costituzionalmente garantito espressione del dovere di funzione.

La funzione, se assunta ed accertata, rende l'incaricato responsabile del buon esercizio e di un fare virtuoso capace di trasformarsi in buona amministrazione.

Nel nuovo diritto deve prevalere un'a nuova e ulteriore ipotesi di responsabilità decisionale, figlia di un'ottica nuova di inquadrare la Pubblica Amministrazione, un'amministrazione che va riletta in termini di efficacia ed efficienza attraverso un agire responsabile e virtuoso dei dirigenti e funzionari.

Ed è proprio in tale ambito, che ben si coglie la tematica centrale del danno da ritardo, un tema di stringente attualità, con particolare attenzione agli ultimi interventi del legislatore con la legge n. 69/2009, n.98/2013 c.d. Decreto del Fare e del codice del processo amministrativo.

In particolare, la legge n. 69/2009 ha operato una profonda riformulazione dell'art 2 legge n.241/90, inserendo il nuovo art. 2 bis recante < Conseguenze per il ritardo dell'Amministrazione nella conclusione del procedimento > che ha il merito di aver dato un nuovo impulso al tema dei tempi di risposta ai cittadini e soprattutto di introdurre norme dirette a rendere effettivi gli obblighi.

L'art. 2 bis completa il percorso della certezza temporale, sanzionando il dovere di concludere il procedimento entro i termini fissati e con provvedimento espresso ed è chiaro che il bene protetto dalla norma è il rispetto dei tempi certi del procedimento al fine di salvaguardare la progettualità del privato e la pianificazione finanziaria dell'imprenditore, che si traduce nell'assicurare appunto la certezza dei tempi di conclusione del procedimento e ottenere una decisione celere e tempestiva.

La questione centrale della ricerca è stabilire quale sia il bene giuridico protetto dall'art.2 bis, nel dettaglio capire se sia risarcibile il solo danno da ritardo legato alla lesione del bene della vita sostanziale oggetto dell'istanza del privato o anche il danno da mero ritardo.

E' stato, quindi, approfondito il tema della risarcibilità del c.d danno da mero ritardo, ovvero il risarcimento del danno svincolato dalla considerazione sulla spettanza o meno in capo al ricorrente del bene della vita sottostante il provvedimento richiesto, considerando che l'Adunanza Plenaria n.7/2005 si era espressa in senso sfavorevole alla possibilità di risarcire tale danno.

Solo con gli interventi legislativi del 2009 e del codice del processo amministrativo, sia la dottrina che giurisprudenza sembrano (lentamente) riconoscere la risarcibilità del danno da mero ritardo, attraverso un'interpretazione estensiva dell'art 2bis legge n.241/90 e la considerazione che ormai il tempo è esso stesso bene della vita e come tale meritevole di tutela, anche risarcitoria per danni patrimoniali e non patrimoniali.

Negli ultimi anni, il legislatore ha privilegiato e protetto le istanze di certezza e brevità dei termini procedurali che tutelano e rafforzano non l'interesse finale al bene della vita ma proprio l'interesse alla celere conclusione dei procedimenti che non è solo un interesse pubblico ma corrisponde a una sentita esigenza dei cittadini e delle forze produttive.

In questa prospettiva, il punto di partenza non può essere che il progressivo riconoscimento del fattore temporale quale bene della vita in sé e l'interesse allo svolgimento dell'azione amministrativa in tempi certi, pur correlandosi ad una prescrizione di carattere procedimentale, assurge a bene della vita autonomo, assumendo dimensione sostanziale.

A tal proposito la ricerca offre una rassegna giurisprudenziale che individuando sentenze recenti riconosce la possibilità di risarcire il ritardo nell'agire amministrativo svincolandolo dalla effettiva spettanza o meno in capo al cittadino del bene della vita.

E' auspicabile che tale orientamento, adesso minoritario, diventi ben presto la norma delle decisioni dei giudici amministrativi, superando definitivamente l'Adunanza Plenaria n.7 del 2005 e la successiva giurisprudenza amministrativa ad essa conforme, che sino ad oggi hanno posto numerosi limiti al risarcimento del danno da ritardo.

La ricerca ha approfondito anche il profilo innovativo della recente introduzione dell'indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento, nonché il tema significativo del risarcimento del danno non patrimoniale, di natura esistenziale e biologico, a dimostrazione come il decorrere del tempo può condizionare la vita, anche relazionale, di chi resta in attesa.

Infine, un ultimo paragrafo dedicato a chi svolge attività d'impresa e a chi decide di investire, che sono coloro che soffrono di più la stasi della Pubblica Amministrazione, in quanto un ritardo inaspettato da parte della Pubblica Amministrazione, condiziona la convenienza economica degli investimenti delle imprese perché il "tempo" è bene della vita e il ritardo nel decidere produce effetti negativi anche sul tempo inteso come bene economico.

Concludendo, la ricerca ricostruisce il ruolo del tempo come elemento chiave della correttezza amministrativa e come interesse rilevante per la pianificazione delle comuni attività sociali ed in particolare di quelle economiche.

E' fondamentale la certezza dei tempi dell'azione amministrativa a fine di autodeterminarsi ed orientare la propria libertà economica.

Il "tempo" è un bene della vita autonomo, prezioso e limitato, che condiziona e orienta le scelte dei cittadini, imprenditori e investitori, per cui l'azione amministrativa deve essere tempestiva sia per soddisfare al meglio le singole situazioni giuridiche soggettive, sia per garantire la competitività economico-sociale dell'intero Paese.

L'auspicio è quello di un concretizzarsi del generale dovere di correttezza dell'azione amministrativa, capace di tradursi in un rigoroso rispetto dei tempi procedimentali in funzione degli interessi del cittadino ed al contempo dell'efficienza e trasparenza dell'agire pubblico.

Si attende, quindi, un chiaro intervento del legislatore al fine di chiarire i dubbi degli operatori e dei cittadini.

Chi scrive non è a favore di una continua modifica ed integrazione dei testi legislativi ma sembra necessaria una limitata modifica dell'art. 2 bis legge n.241/90 volta a chiarire che è possibile risarcire l'interesse del cittadino ad un celere procedimento indipendentemente dal conseguimento del bene della vita finale.

E' anche indispensabile un approccio giurisprudenziale più coraggioso nell'interpretazione dell'art.2 bis legge 241/90 abbinato a un intervento del legislatore teso a disciplinare controlli più incisivi e obiettivi, interni ed esterni alla pubblica amministrazione nonché mediante un miglioramento dell'apparato burocratico - amministrativo che gioco forza passa attraverso un diverso modo di interpretare e gestire la pubblica amministrazione.

Assolutamente non si vuole sminuire la portata innovativa e l'importanza delle normative vigenti ma ogni innovazione determina un cambiamento e un progresso solo se riesce a modificare i comportamenti dei destinatari delle norme e di chi è chiamato ad attuarle.

Se l'amministrazione ha la forza di piegare alle sue regole queste innovazioni, non resta altro che disinteresse e indifferenza.

Tra l'altro le limitazioni della responsabilità non sono estranee al fenomeno della scarsa efficienza dell'amministrazione e ogni forma di immunità si è tradotta in deresponsabilizzazione degli amministratori.

Quindi si riparte da una amministrazione che abbandona la mentalità tradizionale perché oggi più che mai, è necessaria un'organizzazione che stimoli il conseguimento degli obiettivi e la conclusione dei procedimenti nei termini normativamente previsti.

E' necessario responsabilizzare la pubblica amministrazione al rispetto dei tempi e gestire gli interessi assicurando il risultato.

Il sistema di misurazione e valutazione della performance individuale e amministrativa ha l'unico obiettivo di garantire un agire responsabile e virtuoso dei dirigenti.

Affinché ciò si realizzi è necessario un sistema coordinato tra l'azione del legislatore, del giudice e dell'amministrazione ma soprattutto è necessaria una crescita professionale attraverso una connessione tra responsabilità, valutazione e meritevolezza.

Si attende una riforma così radicale da imporre una trasformazione di cultura, mentalità e professionalità volta a rendere le istituzioni responsabili, secondo una responsabilità <<etica>>.

Gli uomini e le donne, in linea con i principi fondamentali della Costituzione, devono essere i protagonisti di una dirigenza attiva e propulsiva.

Il segreto è un'ottica nuova di inquadrare la Pubblica Amministrazione, fatta di persone responsabili e di buona volontà capaci di essere interpreti e titolari di una responsabilità ora provvedimentale ora di risultato.

E' in questa nuova responsabilità che si garantisce la democrazia e il buon andamento .

Un'amministrazione che serve l'economia, quale soggetto operante in ossequio ai canoni di efficienza, efficacia ed economicità.

In quest'ottica di potenzialità rinnovata, anche il procedimento può garantire effettivamente la certezza del diritto e del tempo, a chi come me ancora crede in una Nuova Amministrazione.

La Dottoranda

Dott.ssa Morsa Nadia

University of Salerno



Department of Juridical Sciences
(Law School)

PH.D
in
"Theory of State Institutions between Federalism and Decentralization"
XXIX Cycle

ABSTRACT

Ph.d Student Morsa Nadia
Serial N. 8888300009

ABSTRACT:

The research project of the writer entitled "The Right in the Time of Uncertainty. Administrative Responsibility and Loss Delay ", was elaborated considering the uncertainty of the law and the times that characterize the years in which we live.

Today, more than ever, the law is in crisis and the effectiveness of the rule in doubt, everything is restored to the discretion of the public administration.

The company of uncertainty is the company of short norms, are norms at dusk at the very moment they are emanated.

It is a complex society, overcome by precariousness and entrusted with the difficult decision of the public administration in which the value of the legal rule has come to an end, understood as a pre-determined fee.

It is unacceptable the duality between the fast society and the real slowness of short norms that often contradict and an inert administration.

Everything starts from legal certainty, the effectiveness of the law and the simplification of legislation, and the objective is to influence the efficiency of administration by enhancing the time of administrative action, including through the rapidity of interventions and the reduction of the time proceedings.

In the era of uncertainty, there is a strong need for an administration that acts in accordance with procedural times and it is imperative for a responsible administration with the sense of duty, rewritten in terms of efficiency .

In the wake of the foregoing, research reconstructs the role of time as a natural and necessary element for legal certainty and legal situations recognized by law, and the focus is the existence of a complex and difficult relationship between time and place. the administrative procedure, which is of great importance in the theoretical level, but even more so as to the concrete implications that are found daily in the relationship between the citizen and the administration concerned.

The time factor as an irreducible value becomes the essence of research, because in Italy it is not possible to administer administration between delays and the difficult decision of the Public Administration.

Time is the necessary measure for legal certainty and the protection of citizens as the delay in deciding has negative effects on time as well as good for life, even economic.

It is therefore necessary to respect the procedural timing that responds to the need to protect the private design and the planning of business activity, which require speed.

Time as self-protected value emerges also from art. 6 of the European Convention on Human Rights and in its interpretation of the Strasbourg judgments, but also by Art. 41 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, confirmed by the entry into force in 2009 of the Treaty of Lisbon.

It is our beloved Constitution that has seen the vision of a willing Public Administration to pursue the public interest, respecting the procedural guarantees and providing, in particular, to Art. 97 the principle of legality and good administration in order to guarantee the certainty of the time.

Even Italian administrative law has absolutely neglected the juridical relevance of "time" because time is a public good, a good thing of life that can not be put in the way, as shown by law n. 241/90 "New rules on administrative procedure and access to administrative documents".

The 1990 legislator attributes, at the time, an essential value and among the many principles, also identified the one of the administrative action that completes the notion of administrative derecognition with the anticipation of procedural terms.

It is well known that the law on administrative procedure has been the turning point in view of a new conception of administrative action, not the expression of power but resulting from the dialogue between public and private interests, and that the relationship between public and private virtuous and productive of useful action and good administration.

In particular, Article 2 of Law No. 241 of August 7, 1990, establishes the importance that time takes in relations between the Public Administration. and more specifically, it observes that respect for the times of the proceedings is essential for an adequate guarantee of the juridical and subjective situations: in that provision, the legislature sanctions the principle of the temporal certainty of the conclusion of the proceedings (and, the duty of the Public Administration to terminate the procedure itself), so for the first time the legality of the duty of administrative activity is introduced in the legal system.

It is in the necessary correlation of duty to proceed and duty to ensure that the norm is crystallized, in fact the provision of art. 2, comma 2, law n. 241/90 regulates the obligation to issue a measure expressed in the presence of an obligation administration.

Obligation arising in cases expressly provided for by law but also when the private person has a qualifying interest in a good of life capable of differentiating his position from that of the community.

An obligation that is daily violated when, in the face of an instance, and despite the obligation to provide within certain deadlines, the Public Administration remains silent, causing consequences in terms of liability and delayed damages.

Hence, it starts from Article 2 of Law n.241 / 90 which links with the duty of the administration to conclude the proceedings with an express order, manifesting itself as a failure to comply with the obligation to provide.

The obligation to provide is what attributes legal significance to silence, which would otherwise be the absence of any manifestation of will.

Only in the presence of a specific obligation to perform, accompanied by the power to do so, non-compliance can be qualified as a refusal of fulfillment.

Therefore, Law no. 241/90 and subsequently Law no. 205 of 2000 seem to overcome the idea of administrative silence as a silent manifestation of will in favor of a reconstruction of silence as a failure to fulfill its duty to qualify the inertia of the Public Administration as omission of activities, contrary to the rules imposed and failure to fulfill its obligations.

For this interpretation, the subject of administrative responsibility and the various doctrinal settings have been addressed in the research in order to define the nature of the responsibility of the Public Administration when violating the obligation to provide, also in the light of the renewed reporting structure between administration and citizens, which necessarily involved a reformist tendency in the area of judicial protection where it is possible to see significant perspectives for change.

The legal nature of the Public Administration's responsibility for long years has animated a vivid debate in doctrine and jurisprudence, recognizing pre-contractual, non-contractual or "contact" responsibilities.

Research, with the aim of "time" and efficient and efficient administration, prefers a responsibility to the system to attribute functions and not to subjectivity, in fact, due to a careful reading of the Constitutional Charter, a constitutionally guaranteed duty arises expression of function duty.

The function, if assumed and established, makes the person in charge responsible for good exercise and a virtuous act capable of transforming into good administration.

A new and further decision-making hypothesis has to prevail in the new law, a daughter of a new perspective to frame the public administration, an administration that needs to be re-examined in terms of effectiveness and efficiency through a responsible and virtuous act of executives and officials.

And it is in this area that the central issue of delayed damage is well covered, a topic of stringent relevance, with particular attention to the recent interventions of the legislator with the law n. 69/2009, n.98 / 2013 c.d. Fare decree and administrative process code

In particular, Law n. 69/2009 has carried out a profound reformulation of art 2 law n.241 / 90, inserting the new art. 2a on the consequences of the Administration's delay in the conclusion of the procedure, which has the merit of giving a fresh impetus to the issue of responding to citizens and, above all, to introduce rules to enforce obligations.

Article. 2 bis completes the path of temporal certainty by sanctioning the duty to conclude the proceedings within the deadlines set and by express order and it is clear that the good protected by the rule is the respect of the certain times of proceedings in order to safeguard the design of the private and the financial planning of the entrepreneur, which results in ensuring the certainty of the timing of the proceedings and obtaining a rapid and timely decision.

The central question of research is to determine what legal protection is protected by art. 2 bis, in detail to understand whether the only damage sustained by injury to the good of substantial living subject to private participation or even the damage mere delay.

The issue of the indemnification of the so-called 'delayed damages', namely the compensation for the loss of the consideration of whether or not the claimant was entitled to the benefit of the life under the measure, was therefore deepened, considering that the Plenary Session n .7 / 2005 had been unfavorable to the possibility of compensating for this damage.

Only with the 2009 legislative acts and the code of the administrative process, both doctrine and jurisprudence seem to (slowly) recognize the reimbursement of delayed damage, through an extensive interpretation of Article 2bis Law No.241 / 90 and the consideration that time is itself good for life and as such deserving of protection, even compensation for property damage and non-pecuniary damage.

In recent years, the legislature has privileged and protected the instances of certainty and brevity of the procedural terms that protect and strengthen not the ultimate interest in the good of life but rather the interest in the speedy conclusion of proceedings which is not only a public interest but corresponds to a felt need of citizens and productive forces.

In this regard, the research offers a jurisprudential review which, by finding recent judgments, recognizes the possibility of compensating for the delay in administrative action by removing it from the actual or non-beneficial aspect of the citizen of the good of life.

It is desirable that this orientation, now minority, soon becomes the rule of the judgments of the administrative judges, definitively overcoming the Plenary Session No. 7 of 2005 and the subsequent related case law, which have so far set numerous limits to compensation for late damage.

The research has also dealt with the innovative profile of the recent introduction of delayed compensation at the end of the proceedings as well as the significant theme of compensation for non-pecuniary damage, of an existential and biological nature, demonstrating how the passing of time can affect life, even relational, of those who are waiting.

Finally, a final paragraph devoted to business executives and those who decide to invest, who are the ones most affected by the stasis of the Public Administration, as an unexpected delay by the Public Administration, condition the economic viability of the investments of the public businesses because "time" is good for life and the delay in deciding has negative effects also on the time meant as economic good.

To conclude, research reconstructs the role of time as a key element of administrative correctness and as a major interest in planning common social activities, particularly economic ones.

It is imperative that the times of administrative action are to be determined in order to self-determination and to orientate their economic freedom.

"Time" is a good thing of self-sufficient, precious and limited life, which influences and orientates the choices of citizens, entrepreneurs and investors, so that administrative action must be timely both to satisfy the individual subjective legal situations and to ensure the economic and social competitiveness of the whole country.

The hope is to realize the general duty of correctness of administrative action, capable of translating into rigorous respect of procedural times in accordance with the interests of the citizen while at the same time the efficiency and transparency of public action.

Therefore, a clear intervention by the legislator is expected to clarify the concerns of operators and citizens.

The writer is not in favor of a continuous modification and integration of the legislative texts, but a limited amendment to art. 2 bis Law No.241 / 90 to clarify that it is possible to compensate the citizen's interest in a speedy process irrespective of the achievement of the good of the final life. A more courageous jurisprudence approach is also essential in the interpretation of Article 24 bis of Law 241/90, coupled with a legislative intervention aimed at regulating more incisive and objective controls, both internal and external to the public administration, and by improving the apparatus bureaucratic - administrative game that power passes through a different way of interpreting and managing public administration.

Absolutely not wanting to diminish the innovative scope and the importance of existing regulations, but every innovation will only change and progress if it can change the behaviors of the policy-holders and those who are called upon to implement them.

If the administration has the power to bend its rules to these innovations, there is nothing but disinterest and indifference.

Among other things, limitations of responsibility are not unrelated to the poor administration efficiency and every form of immunity has resulted in the deployment of the administrators. Then it starts from an administration that abandons the traditional mentality because today more than ever, an organization is needed that stimulates the achievement of the goals and the conclusion of the proceedings in the normatively stipulated terms.

It is necessary to empower public administration to respect the times and manage the interests by ensuring the result.

The individual and administrative performance measurement and evaluation system has the sole aim of ensuring a responsible and virtuous act of executives.

For this to happen, a coordinated system is needed between the lawmaker, the judiciary and the administration, but above all, professional growth is needed through a link between responsibility, evaluation and merit.

Such a radical reform is expected to impose a transformation of culture, mentality and professionalism in order to make the institutions responsible, according to an ethical responsibility. Men and women, in line with the fundamental principles of the Constitution, must be the protagonists of active and propulsive leadership.

The secret is a new view of the Public Administration, made of responsible people and goodwill able to be interpreters and holders of a responsibility now provisional now of result.

It is in this new responsibility that we guarantee democracy and good progress.

An administration that serves the economy, as a subject that works in compliance with efficiency, efficiency and affordability.

Against this point of renewed potential, the process can actually guarantee the certainty of law and time, to those who, like me, still believe in a New Administration.

The Ph.D. Morsa Nadia